

**CIASCHEDUNO
AL SUO NEGOZIO.**

INTERMEZZI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEL BUON-RITIRO.



ANNO MDCCLI.

INTER.

INTERLOCUTORI

EURILLA.

La Signora D.^a Elena Pieri, Virtuosa di Musica, al servizio di S. M. C.

TIBURZIO.

Il Signor D. Tomaso Garofalini, Virtuoso di Musica, al servizio di S. M. C.

PERSONE CHE NON PARLANO.

Quattro Maghi, vestiti a strana foggia. Rappresentanti, uno un Francese, l'altro Tedesco, il terzo Italiano, e l'ultimo Spagnolo.

Una Comparfa, che rappresenterà una Statua d'oro, delle due che stanno nel Tempio.

Due Sediarii.

Un Servitore di Tiburzio.

Tre Pratici Medici vestiti a strana foggia, tra quali starà *CIASCHE D'UNO AL SUO NEGOZIO.*

LA MUSICA

E' del Signor Latilla, Maestro Napolitano.

INTER:



INTERMEZZO PRIMO.

LA SCENA SI FINGE UN' ANTRO, O GROTTA:

Nel Duomo di essa vi farà dipinto un gran Sasso, il quale al tocco della Bacchetta di Eurilla, dovrà aprirsi, si vedrà al di dentro un Tempio con due Statue d' oro al naturale, un' a destra, e l' altra a sinistra.

EURILLA vestita con suoi abiti, la quale dovrà poi andarsi a vestir da Mago, con veste nera lunga, gran Cappellone, e finti baffi, o barba nera, e TIBURZIO.

Eur. **M** I pare ogn' ora mille,
Che Tiburzio qui venga. Ei vuol star fresco,
Io gli ho dato ad intendere,

Che per magica mano
Oggi riceverà ricco tesoro:
E forse il caso è strano!

Quanti si lascian torre argento, ed oro
Per idea lusinghiera,

E

E poi restan beffati.
 L'istoria è miserabile, ma vera.
 Ei già sen vien. Gli Amici
 Son pronti: è pronto il tutto.

Tib. Eccomi Eurilla.

Eur. E' gran tempo ch'aspetto.

Tib. O quanti intoppi

Ho incontrato per via. Per tre duelli

Or tre configlj ho dati. E se sapessi...

Eur. Or si rompa ogn'indugio. A chiamar vado
 Il Mago.

Tib. Eurilla va... Dimmi costui
 Il tesor mi darà?

Eur. Tu quello avrai

Dalla man di quel Mago,

Che chiamasi col nome

Di Signor *CIASCHE D'UNO AL SUO NEGOZIO.*

Tib. Che strano nome. Or va. Deh dimmi, i Maghi
 Han della confidenza

Con gli Spiriti?

Eur. O quanta. Il tempo fugge.

Tib. Va, va... Dimmi, gli Spiriti

Sono l'istessa cosa, che Diavoli?

Eur. L'istessa cosa appunto.

Tib. Mille grazie

Della bella notizia.

Eur. Che temi?

Tib.

Tib. Nulla, fuor, che i Diavoli.

Eur. Che hanno mai, che tanto ti spaventi?

Eglino ti daràn la Statua d'oro.

Io vado, e tu qui resterai con loro. (a)

Tib. Temo passarla male in questo giorno.

Ma infin nulla s'acquista

Senza gran rischio. D'una Statua d'oro

Si tratta: e d'ordinario le ricchezze

Vengono dagli Spiriti. Fa cuore.

Animo. Che di mal ponno mai farti

Gli Spiriti? Burliamo?

E se m'entrano in corpo? Infin che importa?

Oimè, che brutto ceffo. (b)

Sarà forse costui

Il Signor *CLASCHEDUNO AL SUO NEGOZIO.*

O che brutto negozio (c)

Sarà questo per me. Sor *CLASCHEDUNO,*

O chiunque tu sii;

Pietà di Don Tiburzio. (d)

Eur. Vieni qua, vieni qua.

Tib. Misericordia.

Eur. T'accosta.

Tib. Ti scosta. (e)

Eur.

(a) Parte Eurilla a vestirsi da Mago.

(b) Guardando dentro.

(c) Torna Eurilla vestita da Mago.

(d) Si scosta per paura. (e) S'allontana.

Eur. Non temere,

Buono amico ti son.

Tib. Di tali amici

Non mi diletto.

Eur. A farti ricco, intendo,

Se fai quanto ti dico.

A me t' appressa, e taci,

Mentr' io con questa magica bacchetta

Segno la terra.

Tib. E n' usciràn glì Spiriti?

Eur. Chiudi la bocca: Che se l' apri, mentre

Ne proferisco i nomi orrendi, e strani,

T' entreranno nel corpo,

Sarà rotto l' incanto, e tu n' avrai

De' grossi, e brutti guai. (a)

Passa nel mezzo. Tremi? A che tremare? (b)

Tien questo Libro in mano. (c) E tremi ancora?

Astarot. . . . Dritto su.

Leviathàn. . . . A chi dico?

Non tremar. Belzebù?

Tu li vedrai lasciar l' inferna foce

Al suon potente di mia maga voce.

Io

(a) Qui incomincia Tiburzio a far atti muti: ed Eurilla fa i Circoli, terminati farà cenno a Tiburzio, che vi si ponga nel mezzo.

(b) Tiburzio incomincia a tremare.

(c) Gli da il Libro affinchè lo tenga aperto.

Io nel temuto nome
Del fosco Re di Dite
Vi chiamo, e voi mi udite,
Ein dal più cupo fondo
Del Tartaro profondo
Ignude Ombre dolenti
Tornate a i rai del Sol. (a)

Tib. Ahi, ahi. (b)

Eur. Ove ten vai? Il Libro a terra?
Prendilo. Qual viltà! Ve che cortese (c)
Ti saluta costui. Rendi il saluto.
Parla.

Tib. Non so qual titolo gli spetti.

Eur. Dar gli dei del Monsiur. Spirto Francese
Egli è. Visse nel tempo
Del Re Pipino.

Tib. Ah mio signor Monsiur,
Son servidor di vous.

B

Eur.

(a) Batte colla bacchetta la terra, e n' esce di sotto uno
vestito di strana foggia, come se fusse un Ma-
go, e dovrà avere qualche caricatura Fran-
cese.

(b) Fugge da dentro al Circolo.

(c) Il nuovo Mago saluta Tiburzio con caricatura
Francese.

Eur. Torna al tuo loco,

Ne parlar più.

Tib. Io più non parlo. (a)

Eur. In tanto

Vo' profeguire il cominciato incanto:

Una sol' Ombra è sorta

Dalla Tartarea porta:

Escane un' altra omai;

O tanto cresca in pena,

Quanto può crescer mai

L'ira, il dispetto, il duol. (b)

Tib. Ahi, ahi. (c)

Eur. Sta saldo. Ah cuor codardo! E vuoi

Che fè si presti poi

Alle bravate tue?

Tib. Ah non son io,

No, non so io, che tremo.

Tremano i nervi: Ed io non so che sia;

Forse son moti di paralifia.

Eur. Risalutalo, egli è Spirto Tedesco;

E fu Cuoco maggiore in Vittemberg.

Tib.

(a) *Tiburzio torna nel mezzo del Circolo, e ripiglia il Libro.*

(b) *Batte la terra, e di sotto n' esce un altro vestito in caricatura Tedesca, con gran baffi.*

(c) *Torna a fuggire, gettando il Libro come prima.*

Tib. Trinc lanz. Gut Morghen Main Her.
Trinc lanz.

Eur. Basta così, torna al tuo loco. (a)

Io nel temuto nome (b)
Del fosco Re di Dite
Vi chiamo, e voi mi udite,
Fin dal più cupo fondo
Del Tartaro profondo
Ignude Ombre dolenti
Tornate a i rai del Sol.

Tib. Ahi, ahi. A due per volta. (c)

Eur. E di nuovo poltron? Fermati. Ascolta.

Già l'incanto è compito, e già fiam tutti.

Tib. Manco mal. Pur fiam troppi. Mio Signore... :

Colui chi è?

Eur. Costui

Si chiama *CLASCHEDUNO AL SUO NEGOZIO:*

E' Spirto Italiano, e Segretario

Ei fu di Belisario.

Tib. Io mi v'inchino.

E colui?

B z'

Eur.

(a) Tiburzio torna in mezzo del Circolo.

(b) Ripiglia la prima parte dell' Aria, detta la quale
batte la terra, e n' escono due Maghi.

(c) Fugge per la Scena buttato il Libro.

Eur. E' Spagnuolo,
E parente egli fu di Sancio Panza;

Tib. Suo mayor servitore.

Eur. Orsù verso quel sasso.

Avviamci. (a)

Tib. O che brutta

Processione è questa. (b) Ahimè son morto;
Son morto ahimè.

Eur. Le vedi

Quelle due Statue d' Oro?

Tib. Le veggio sì: Le veggio.

O gran virtù dell' incantata verga:

O che bell' oro

Splende colà:

Brutto lavoro

Temo di qua. (c)

Vado... M' arresto...

Che stato è questo!

Pietà, mercè.

A

(a) *S' avvia Eurilla seguita da Tiburzio, e dopo loro, i quattro Maghi.*

(b) *Eurilla batte il sasso che chiude il Duomo. Si veggono lampi. Poi s' apre il Duomo, e si vede un Tempio con due Statue d' Oro. Tiburzio si butta a terra.*

(c) *Accennando i Maghi.*

A te mi volgo.

Sentir non voi? (a)

Mi volgo a voi.

Dite di no? (b)

Ah Signor mio

Ritorno a te.

Eur. Ecco , ecco è pur gionto

Il felice momento.

Quella Statua ch' è a destra

E' tua , prendila.

Tib. Vado. . . . (c)

Eur. A che ti volgi

Si spesso in dietro?

Tib. Un non so che. . . .

Eur. Sta lieto.

La Statua da man destra

Come t' ho detto è tua : L' altra è di questi

Bei Spiriti gentili. Ancor t' arresti?

Va. (d) Ti ferma.

Tib. Cos' è?

Eur. Prender prima dite voglion costoro

Quel-

(a) *Al Mago Francese.*

(b) *All' Italiano , ed al Tedesco.*

(c) *Si avvia timido , voltandosi spesso alli Maghi.*

(d) *S' avvia.*

Quella che tocc' a loro

Tib. E' lor dovuta

La precedenza. Favorite. Un braccio (a)

Ne ha spiccato Monsiur. Ecco il Tedesco

Ne spica l' altro ; ed una gamba toglie

Il quondam Segretario

Che fu di Belisario.

Il resto , lo Spagnuolo.

Cari Signori miei buon pro vi faccia. (b)

Or tocc' a me.

Eur. Va pure.

Tib. Vieni Statua gentil nelle mie braccia. (c)

Ahi Eurilla , quest' è viva;

Che m' affoga , aiuto aiuto.

Eur. Non temer , sta risoluto

Che 'l tesoro hai da pigliar.

Tib. Che tesoro ! Oimè le braccia,

Già non posso rifiatar.

Eur. Ah codardo !

Tib.

(a) I Maghi accostandosi un per uno alla Statua a man sinistra , si prendono le loro porzioni. (b)

(b) I Maghi se n' entrano. (b)

(c) L' Uomo vestito da Statua s' abbraccia con Tiburzio. (b)

Intermezzo Primo.

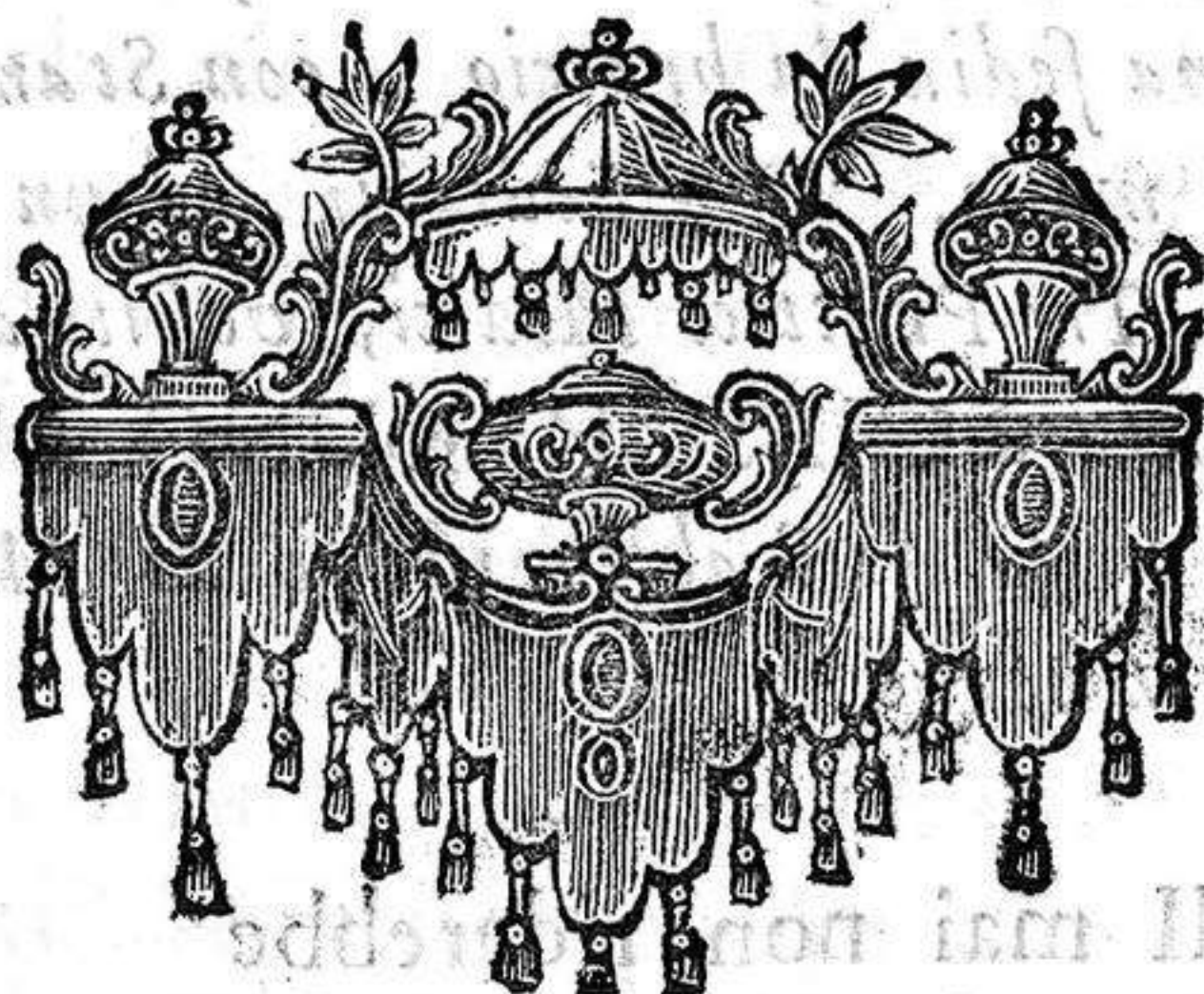
15

Tib. Mi soccorra;

Che la Statua indemoniata
Già mi porta a precipizio;
Eurilla per pietà.

Eur. Più bel spasso non si da.

FINE DELL' INTERMEZZO PRIMO.



IN-



INTERMEZZO SECONDO.

Camera con Tavolino. Sul Tavolino Carta, e Calamaro.

EURILLA in abito lungo da Medico vecchio con barba; poi *TIBURZIO* in veste da Camera, e barrettino, portato su d' una sedia da braccio, con Stanche in forma di sedia da mano. Due Sediarii, ed un Servitore di *TIBURZIO*. Tre Pratici Medici, vestiti a strana foggia tra gli quali sarà **CIASCHEDUNO AL SUO NEGOZIO** vestito dell' abito istesso di Mago, come nel primo Intermezzo.

Eur. **C**HI mai non riderebbe
 In vedendo, che dopo il gran travaglio
 Della burla, che feci a quel scioccone
 Di Tiburzio; vengami di presente
 L' occasion propizia
 Di fargli la seconda,
 Che più bella farà, della passata:
 Cred' egli di star male, e va cercando

Un

Un Medico valente,
Che lo curi , e guarisca,
Onde per questa sera
Possa sposar Lesbina;
Con cui s' è collocato in matrimonio.

Io mi son finta Medico,
E or ora qui mi condurrano in sedia
Il povero Merlotto.
Ma eccolo che viene
Secondo il concertato.

Io mi seggo , e l' attendo. (a)
Come tanto sia sciocco , io non comprendo.

Tib. Piano , che più non posso,
Reggermi con il capo , e sent' ogn' osso
Che prende il suo camino
Per andarsene a fare i fatti suoi. Ah , ah , ah.
Dov' è il signor Dottore ? (b)

A mio Padron carissimo , ah . . .
Anzi veneratissimo. Ah . . .
Io son quell' afflittissimo. Ah . . .
Tiburzio storpiatissimo , ah . . .
Che di presto guarir , son aziosissimo , ah , ah , ah.

Eur. Da qual malore siete voi afflitto ?

C *Tib.*

(a) Si siede al Tavolino , e si pone la finta barba,
che tenea in mano.

(b) Posando la sedia vicino al Tavolino , si ritirano i
Sediarj , e solo il Servitore resta al d' lui lato.

Tib. Si signor la Malora

Confederato , Amico , e Confidente

Del Signor *CIASCHEDUNO AL SUO NEGOZIO*

Mi ha pesto a segno , e dislogato ogn' osso,

Che respirar , e caminar non posso.

Eur. Ma chi è mai costui

Che voi mi nominate ?

Tib. E' un Magro tal , che più indiavolato

Non videsi giammai.

Egli tra pochi istanti

Si magro m' ha ridotto , e consumato;

Che in vedendomi sol son disperato. *Piange.*

Eur. Ora appieno v' intendo.

Credea che ragionaste

Del mio più insigne Prattico

Che tal nome ancor porta.

Tib. Ah Dottor mio garbato,

Se mai tale Assistente

Deve il mio mal guarire,

Vivere più non curo , e vò morire. (a)

Eur. Di grazia non temete,

Ch' ei non verrà , se non al maggior uopo.

Ma più non si ritardi.

Volete voi guarir ?

Tib. Si mio signore.

Eur.

(a) *Finge con timore volersi alzare della sua sedia,
ed Eurilla il trattiene.*

Anzi la sua perizia è ben che sappia,
 Che se per questa sera
 Non son più forte di un Leone maschio;
 Va in fumo un matrimonio, ch'ho conchiuso.
 Ma oimè, che il capo, il collo, e tutte l'ossa,
 Danno allo spirto mio l'ultima mossa.

Ah, che il piede già mi tremola.

Oh, che in petto il cuor mi palpita.

Uh, che il capo ancor mi girola.

CIASCHE DUNO AL SUO NEGOZIO

Tu mi fai ancor tremar.

Veder parmi orrende Furie,

Che con forti, e duri bacoli,

Con l'orribil aurea Statua,

E giammai restando in ozio,

Cerchin sempre bastonar.

Eur. Or via la guarigione.

Datemi il polso. (a)

Tib. Osservi Padron mio. (a)

Io son spedito affatto.

Eur. Or questo no; ma è duopo (b)

Per un mese curarvi.

Senza che di mia casa vi partiate.

C 2

Tib.

(a) *Eurilla* tocca il polso, ed i *Prattici* fanno gesti di dispiacenza.

Tib. E la Sposa?

Eur. Si sciolga ogni contratto,

Che Spola , e Sposa. Ora convien mandare

Il vostro Servo a sciorre il convenuto.

Io scrivo , ed indi voi sottoscrivete. (a)

Tib. Ma la Sposa. . . .

Eur. Non più.

Tib. Come volete. (b)

Eur. Segga Barbante ; ed io

La ricetta farò pel vostro male. (c)

Tib. Al certo io vo a morire all' ospedale.

Con violini come fosse un Aria.

Eur. Recipe. Diagridii optimi. Uncias quatuordecim;

Scialappæ , & Scammoneæ. Libras tres.

Mercurii optimè sublimati. Libras decem.

Aquæ solutivæ Pauli Æmilii. Arobam unam.

Misce , & fiat potus.

Cre-

(a) *Siede al Tavolino , ponendosi gli occhiali scrive un biglietto , poi lo da a Tiburzio acciò lo sottoscriva , e questo dice.*

(b) *Sottoscrive , e piangendo chiude il biglietto , e baciandolo più d' una volta , lo da al suo servitore , che dopo ricevuto lo se ne va.*

(c) *Barbante siede al Tavolino a scrivere la ricetta. Eurilla passeggiando la detta.*

(b) **Credi a me Tiburzio mio,**
Che guarire io ti saprò, (a)
Calcabotte.

Tib. Lodato il Ciel, che alfine
 Ho il vostro nome appreso.
 Signor Don Alcavette mio Padrone,
 Sarà questa bevanda di gustosa?

Eur. Oibò' piacevolissima.

Tib. Credo non farà molta.

Eur. In pochi forsi la trangugere.

Si chiami or, **CIASCHE DUNO AL SUO NEGOZIO. (b)**

Con la lancetta per fagnar costui.

Tib. Oimè, ch'io son spedito. Ajuto, ajuto. (c)

Eur. State saldo di grazia, e non partite. (d)

Tib. Ma signor mio galante, io vò fuggire.

Eur. Non vi dis'io che questi

Non è qual si suppone?

Tib.

(a) **Barbante s'alza da sedere, e va Eurilla a sottoscrivere.**

(b) **Voltandosi a Prattici.**

(c) **Va per alzarsi. I Prattici lo tengono, e poi subito un di loro sen entra per chiamare CIASCHE DUNO AL SUO NEGOZIO.**

(d) **Tenendolo per un braccio.**

Tib. Ma il nome sol mi fa stare in agone. (a)

Ah che son morto, ahimè, chi mi soccorre? (b)

Eur. Cos'è Tiburzio mio, cosa t'è accadde?

Tib. Tu Eurilla! Ed il Dottore?

E Birbante?

Eur. Che Dottor, che Birbante;

Io son Eurilla tua,

Che per teo scherzar, le trame ordii.

Furono miei compagni

La Statua, i Maghi; e quanto hai tu veduto,

Tutto fu illusion d'un Mago amico.

(b) Tu sei sano, ed illeso,

Ne d'alcuno giammai sei stato offeso.

Tib. E Lesbina mia Sposa?

Eur. Or questa sì, che l'hai perduto affatto.

Quanto oprai, e disposi

Tutto fu per distor il matrimonio.

Tib. E come senza moglie

Mi

(a) *Mentre Tiburzio sta dicendo queste cose ad Eurilla*

volto ad essa dell' altro lato, se gli avvicina

CIASCHEDUNO AL SUO NEGOZIO

con un gran Coltello in mano, ed una tovaglia sul

braccio, e Tiburzio vedendolo in voltandosi, dice.

(b) *In dire tali parole s' alza dalla sedia, e fugge per la*

Scena. Gli Prattici lo sieguono, ed egli al fine in-

ciampando in una barra della sedia, cade. I Prati-

tici fuggono. Ed in questo Eurilla si discopre.

Mi conviene restare?

Eur. Sol' una offrirti posso, ed io son quella.

Mi vuoi?

Tib. Con tutto il cuor Eurilla bella.

Eur. Dammi in pegno la destra.

Tib. Ecco la destra, e il cuore.

Eur. O piacere!

Tib. O contento!

A 2. Ha vinto Amore.

Eur. Casta, fida Colombina
Sempre in torno a te starò;

E se pensi più a Lesbina

Del tuo cor mi lagnerò,

Tib. Farfallone innamorato

I tuoi lumi seguirò;

E se mai ne son privato

Sventurato morirò.

Eur. Farfallone amato, e caro.

Tib. Colombina mia vezzosa.

A 2. Sempre } fida
 } fido a te vicino

Del tuo amore io goderò.



FINE DELL' INTERMEZZO SECONDO.



